Mercoledì 24 Dicembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 354

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	—	Sei mesi L.	7	—	Tre mesi L.	4.
Provincia	id.	20	—	id.	11	—	id.	6.
Svizzera	id.	32	—	id.	17	—	id.	9.
Francia	id.	36	—	id.	19	—	id.	10.
Altri Stati	id.	48	—	id.	25	—	id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni centesimi cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 23 DICEMBRE

VIAGGIO DELL' IMPERATORE D' AUSTRIA.

Ragion vuole che gli uomini, in tutti gli atti che intraprendono, siano attuati da impulsi precedenti ed abbiano in vista un determinato effetto, che può avverarsi o fallire o risultare diverso, anche l'opposto dell' ideato; tale è la legge della natura umana, senza la quale avrebbero ragione quegli stravaganti filosofi che pretendono essere l'uomo della razza delle scimie, degenerata secondo gli uni, perfezionata secondo gli altri.

L'imperatore d'Austria nell'accingersi al suo viaggio nel regno lombardo-veneto, ebbe quindi tali impulsi e se ne attendeva certi effetti, che non essendo stati apertamente rivelati al pubblico, sono perciò oggetto di conghietture e discussioni.

L'idea più ovvia era quella di supporre che il viaggio si facesse coll'intenzione di prevalersi delle feste e delle accoglienze presunte in questa occasione, per spargere in Europa l'opinione, non essere il governo austriaco tanto abborrito in Italia quanto si sostiene dai suoi avversarii.

Un'altra supposizione era quella, che la dinastia regnante volesse mostrarsi in faccia alla popolazione italiana animata da buone intenzioni, e cercare di cattivarsi l'animo degli italiani con apparenze di concessioni e di benevolenza, nel qual caso la presenza immediata del sovrano faceva risalire direttamente a questo il merito della dimostrazione.

Può darsi anche che la corte austriaca credendo gli italiani un popolo vano e fanciullesco, abbia supposto che pompe straordinarie, e insolito sfarzo lo potessero abbagliare e fargli dimenticare, almeno per qualche momento, aspirazioni più serie, tendenze più elevate.

Non è neppure impossibile che la famiglia imperiale austriaca, ingannata da falsi rapporti, abbia creduto perfettamente assicurata e radicata la sommissione della popolazione italiana alla dominazione straniera, e sia venuta al di qua delle Alpi nella dolce lusinga di raccogliere l' incenso che una tale disposizione di animi avrebbe immancabilmente fatto spargere sopra ogni passo degli *augusti viaggiatori* (stile ufficiale).

Finalmente v'ha fra le cose probabili anche che la corte di Vienna, che i fogli ufficiali dell'Austria ci descrivono fiorente di gioventù e bellezza, abbia pensato di rompere la monotonia dei soliti divertimenti dell'inverno, cercandone di altro genere coll'abbandonare la capitale dell' impero, e col passare la stagione rigida in un clima più dolce e ridente, facendo astrazione dall'espressione di buon o cattivo umore dei volti che s'incontrano.

Tutte queste e molte altre consimili supposizioni possono affacciarsi come movente dell'imperiale viaggio. Ma se tali furono le intenzioni, sotto qualunque aspetto si prendano, giammai speranze furono così deluse, giammai si ottennero effetti così contrarii all'aspettativa.

L'imperatore non è stato finora che a Venezia, che è come a dire sulla soglia del regno lombardo-veneto, ed egli è omai constatato che il viaggio, per qualsiasi di quelle intenzioni, si è convertito in un fiasco completo. Persino i conti fatti sopra un clima più mite furono oggetto di amaro disinganno, e il signor Hacklaender, poeta cesareo, espressamente scritturato per celebrare nella *Gazzetta d'Augusta* i fasti del viaggio imperiale, dedica il più interessante ed unico veridico capitolo delle sue elucubrazioni all'orribile tempo e all'immensa quantità di neve caduta in Venezia nei primi giorni della dimora imperiale.

L'attitudine della popolazione non poteva essere dubbia; si sapeva che, salvo alcuni pochi, spinti da sordido interesse o da vigliacchi timori, nessuno si sarebbe prostrato dinanzi agli idoli stranieri. Da tutte le parti ci perveniva l'assicurazione, e il risultato l'ha confermata, che la popolazione, fedele alle sue aspirazioni di nazionalità ed indipendenza, ma pure conscia che le presenti circostanze dellEuropa non sono propizie per un attivo movimento, era risoluta di serbare un'attitudine tranquilla ed impassibile che doveva avere il carattere di una tacita protesta contro la dominazione straniera.

Se le cose fossero procedute per parte delle autorità austriache con una certa calma e moderazione, quest'attitudine negativa non sarebbe al certo passata inosservata o senza effetto; ma è altresì vero che forse il governo austriaco avrebbe potuto prevalersi delle scarse dimostrazioni dei suoi servitori, a fronte del silenzio degli animi indipendenti, per dare qualche apparenza di riuscita alle sue viste. Ma lo zelo delle autorità ha privato quel governo persino della possibilità di prevalersi di sì futile apparenza. Le circolari ministeriali, luogotenenziali, delegatizie e municipali furono stimolo all'opposizione e convertirono in certo modo in positiva dimostrazione ciò che non doveva essere che un'attitudine negativa. Lo zelo dei funzionarii austriaci ha reso manifesto che in tutto ciò che è pompa esterna, archi di trionfo, addobbi, processioni e simili, non havvi nulla di spontaneo; che le spese relative furono imposte con forme illegali e con aperta opposizione dei legittimi rappresentanti delle comunità; che quei pochi stessi che si sono presentati o si presenteranno a corte vi vengono, non per proprio impulso e per un volontario omaggio, ma costretti e loro malgrado, che insomma le dimostrazioni di qualunque specie sono così poco spontanee e volontarie come il famoso prestito *volontario* del 1854, che la Lombardia e la Venezia non hanno ancora del tutto pagato. Allora si costringeva il popolo a sottoscrivere e pagare; ora lo si è voluto costringere a pagare e per aggiunta a gridare *evviva!* e a prostrarsi. Ma come allora, anche presentemente la pubblicazione degli atti ufficiali ha smascherato il governo austriaco.

Gli stessi atti del governo adunque costituiscono già per se medesimi una sufficiente prova documentale dell'avversione che inspira agli abitanti del regno lombardo veneto la dominazione straniera; le autorità austriache stesse hanno avuto cura di somministrarla e di renderla palese a tutta l'Europa.

Con tutto ciò pare che a Vienna si nutra la lusinga di produrre ancora qualche illusione a questo proposito. È ormai evidente che il giornale il *Nord* non fu proibito negli stati austriaci per altro motivo se non che espresse alcuni dubbi sull'accoglienza dell'imperatore in Italia. I fogli del *Times* e d'altri giornali inglesi che descrivevano secondo la verità di ciò ch'è avvenuto a Venezia, furono sequestrati dalla censura austriaca, e i fogli austriaci riboccano delle più insulse esagerazioni ed invenzioni.

La lettera pubblicata dal *Times* è stata particolarmente male accolta a Vienna, e il corrispondente di quel foglio che teme di compromettersi col governo austriaco, cerca di attenuarne possibilmente gli effetti. In una lettera del 15 dicembre afferma che le relazioni sul modo col quale sarà ricevuto l'imperatore sono contradditorie; nella successiva del 16 assicura che le notizie sono buone, per l'Austria s'intende.

Peraltro il corrispondente viennese del *Times* è abbastanza fino per lasciar travedere la verità fra espressioni apparentemente contrarie. Egli ci descrive le opinioni predominanti a Vienna sul viaggio dell'imperatore in modo che si vede, sapersi assai bene in quella città come stanno le cose; ed in ciò combina colle corrispondenze del *Nord*. Le persone devote al governo nella capitale dell'impero non dissimulano la loro irritazione contro gli italiani: che cosa vuol dire questo, se non che sanno di che qualità è stata l'accoglienza fatta all'imperatore a Venezia, e quella che l'aspetta in altre città?

« La condotta dell'imperatore e dell'imperatrice, » scrive quel corrispondente, « verso « i loro sudditi veneziani, non trova favore « presso alcune persone collocate in alto in « questa città. Si pensa che le LL. MM. « sono troppo gentili e accondiscendenti, e « si pretende che è molto meglio governare « gli italiani colla spada che collo scettro. »

Ciò dimostra chiaro che i viennesi sono malcontenti dell'accoglienza fatta all'imperatore, e noi non abbiamo bisogno di altro.

Ma i corrispondenti di alcuni fogli esteri vi vogliono trovare una causa particolare. Secondo quello del *Nord*, l'imperatore è stato male accolto perchè aveva al suo fianco il conte Thun, ministro dei culti e dell'istruzione pubblica, che già da lungo tempo si è fatto odiare da tutti i suoi amministrati.

Il corrispondente del *Times* ne ha una ancor più peregrina. Il più gran male, secondo lui, è stato fatto alla causa austriaca dalla *Sferza* di Brescia, perchè rappresenta il governo stesso come gesuitico e poliziesco. Il male avviene perchè:

« I gesuiti, » dice egli, « che scrivono « questo foglio, fanno l'elogio di S. M. per « essersi dimostrato un fedele figlio della « chiesa cattolica romana, e insinuano che « tutte le persone le quali dicono non contribuire il concordato a dar forza e benessere « allo stato, sono poco meglio che traditori. « Gli scrittori della *Sferza* spiegano un talento sì pronunciato per denunciare i loro « confratelli del giornalismo più liberali, « che devono rendere come delatori eccellenti servizi alle autorità di polizia in « Lombardia. »

Veramente poco importa a qual causa a Vienna si attribuisca il fatto; gli italiani sanno a che attenersi a questo proposito, e a noi basta l'osservare che quelle allegazioni sono una nuova conferma che il governo austriaco non ha ottenuto alcuno degli effetti politici che sperava dal viaggio dell'imperatore, e che anzi ogni cosa ha contribuito a dare il maggior rilievo alla manifestazione di effetti opposti.

OPERE PIE DI S. PAOLO

Siamo in debito di far conoscere la relazione fatta dal signor cav. Luigi Capello di S. Franco alla direzione delle Opere Pie di S. Paolo, nella tornata del 5 corrente, a nome della *commissione elemosinaria* composta del commendatore deputato Bertini, commendatore Ponte di Pino, banchiere Dupré, avvocato Daziani deputato e del relatore menzionato.

E tanto più volontieri adempiamo quest'obbligo che dalla relazione appare come avveduta sia la beneficenza ed imparziale la distribuzione dei sussidi, avvedutezza ed imparzialità che invano si desideravano allorchè le opere pie di S. Paolo erano amministrate da gente, che sempre fuggì la luce e cercò le tenebre niegando pubblicità ai propri atti.

Il relatore riferisce che in quest'anno i ricorsi per sovvenzioni straordinarie pôrti da famiglie decadute da civil condizione ascendono a più di 2400, mentre la somma bilanciata è di sole lire 21,739 31, comprese lire 3,917 40, residuo attivo degli esercizi precedenti.

Quella somma è stata ripartita come segue:

APPENDICE

MISCELLANEA

SCIENZE MEDICHE

Quando Jenner ebbe scoperto il vaccino, ebbe quasi fatto il meno, perchè se si trova facilmente chi accoglie i cambiamenti di cuffie o di cappellini, di calzoni o di giubbe, vi sono altri cambiamenti che assai più difficilmente si fanno accettare.

Non bastò pertanto che egli osservasse un fatto veduto sino allora da molti, ma osservato da nessuno, cioè che coloro i quali in alcuni paesi mungevano le vacche che avevano una certa qualità di pustole restavano salvi in mezzo alle stragi del vaiuolo, e che quindi argomentasse che si sarebbe potuto, seguendo questa naturale indicazione, salvare un gran numero di persone che il vaiuolo uccideva. La cosa più ardua fu persuadere la vaccinazione. Sorsero i medici rivali a negare il merito della scoperta, anzi a preconizzarne i danni. Sorsero i teologi a dichiarare che era un opporsi alla volontà divina, e che era peccato di bestialità. Fu al solito messa in iscena la sacra scrittura che i teologi vogliono per forza cacciare in tutto con grave danno e degli studi e della stessa religione. Così fecero quando Colombo predisse un nuovo emisfero, e così fecero quando Galileo diceva il suo famoso *Eppur si muove*, e così hanno fatto per la scoperta della vaccinazione. Oltre a questi ostacoli Jenner ed i suoi partigiani ebbero a lottare colle consuetudini, colla inerzia e contro le preconcette opinioni. È poco tempo che è morto a Milano in età avanzatissima il dottor Sacco, uno dei più caldi promotori di questa grande scoperta, ed i posteri riconoscenti gli elevano un monumento, ma i contemporanei della sua gioventù, quelli che furono presenti al fervor delle dispute sanno quanti insulti e pericoli incontrasse. Gli fu dato allora l'ingiurioso soprannome di re Erode, per significare la strage degli innocenti che dicevano farsi per opera sua inoculando il virus vaccino ai bambini, facendoli così morire. Tanto è difficile fare il bene, se il bene è una novità che contrasti colle idee comuni!

Ora peraltro non si disputa più della utilità della vaccinazione. Tutti i popoli se ne giovano, ma alcuni con troppa negligenza. Oltre a ciò pare che il virus abbia perduto alquanto della sua forza e che faccia mestieri derivarlo spesso da dove fu tolto le prime volte. Intanto una nuova disputa è insorta; in Germania se ne fecero volumi ed anche fra noi se ne discorse più volte: vogliamo parlare della rivaccinazione. Noi per richiamare l'attenzione dei nostri medici e sopra una cosa e sopra l'altra, sapendo che non si usa tutta la diligenza che è necessaria, specialmente nelle campagne, e sapendo come tratto tratto il vaiuolo vada ancora mietendo vittime nel nostro stato, trascriviamo il seguente annunzio di due medici toscani, i signori Mariani e Filippi, che offrono gratuitamente l'opera loro ai poveri.

Essi l'intitolano: — Urgente necessità di vaccinazione e rivaccinazione — e dicono:

« Fino dal principio della decorsa primavera, si osservarono in Firenze e nel suburbio alcuni casi di varicella o varioloide (volgarmente *vaiuolo spurio*, *acquaiolo*, *salvatico*) siccome in alcuni anni soleva da qualche tempo avvenire. — Da tali eruzioni si videro affetti indistintamente alcuni individui, specialmente bambini, stati o no vaccinati, e perchè lievi per lo più erano i loro patimenti e in pochi giorni a salute tornavano, niuna apprensione suscitavasi nell'animo dei genitori, o di coloro alla custodia dei quali trovavansi affidati.

Sopraggiunta e inoltratasi l' autunnale stagione, tal genere di eruzioni non disparve, ma moltiplicossi ed assunse forma più marcata, e non solo ristette dal molestare l' età infantile, ma a parecchi giovani e adulti pur anco si apprese, fra' quali alcuni avevano avuto il vaiuolo naturale, e non pochi erano stati pur vaccinati, e a questi si apprese in forma così grave da non meritar più il nome diminutivo di varicella, o i volgari vezzi di semplice similitudine, ma da obbligare anco gli uomini della scienza a chiamarlo *vaiuolo*, e convenire che domina in questo momento una epidemia vaiuolosa, quale è forse al suo apogèo e che mentre nella pluralità dei casi è a ritenersi per benigna, non manca in taluni d'esser letale.

Qual'è dirimpetto a questi fatti la via da tenersi?

A parere dei sottoscritti, nulla avvi di meglio che ricorrere alla vaccinazione per coloro che non ne hanno finora profittato, e alla rivaccinazione per chi ne ha di già fatto sperimento, onde aver con questo d' altronde innocuissimo mezzo una più tranquillizzante riprova.

Quando ciò che appella a salute ed a vita incalza, le lunghe discussioni riescono dannose. — Riquistionare della necessità della vaccinazione, sarebbe torto gravissimo; discutere sulla utilità della rivaccinazione, non potrebbe che arricchir di qualche ora la lista dei tempi perduti; chè troppo gravi sentenze affermative sono state omai pronunziate in proposito. »

Queste medesime considerazioni dei due medici toscani, le ripetiamo, sono applicabili anche a parecchie provincie dello stato nostro.

Prendendo le mosse dalla scoperta di Jenner, altri medici cercarono se si poteva preservar l'uomo da altre malattie seguendo un procedimento consimile e si vide qualche generoso cul-

Alla parrocchia di S. Giovanni	L.	1145
— di Sant'Eusebio	»	960
— di S. Tommaso	»	685
— di Santa Teresa	»	930
— di Santa Maria	»	920
— de' Ss. Martiri	»	500
— di Sant'Agostino	»	1415
— del Carmine .	»	1045
— di S. Dalmazzo	»	935
— del Corpo del Signore	»	785
— di S. Franc. da Paola	»	1030
— di S. Carlo . .	»	830
— della SS. Nunziata	»	1265
— di Borgo Dora .	»	950
— della Madonna degli Angeli . . .	»	1170
— di S. Massimo . .	»	1415
— di S. Salvadore	»	800
— della G. M. di Dio	»	625
— della Crocetta .	»	155
— di S. Donato .	»	380
Ai cattolizzati di passaggio in questa città, a norma dell'art. 31 del regolamento	»	250
Dalla commissione elemosinaria, a seconda dell' art. 32 dello stesso regolamento	»	320
Totale	L.	18510

Questa somma corrisponde perfettamente sia ai duplici elenchi che sottoscritti dai rispettivi delegati e controfirmati da un membro della commissione elemosinaria stanno presso questa direzione, sia ai mandati che si ritirano dal cassiere di questa amministrazione, e sia alla cifra totale che si ritrae dai registri correnti.

Dal qui detto risulta che restano a distribuirsi per soccorsi straordinari a tutto il prossimo gennaio L. 3,229 31, alle quali, aggiunta la sovraccennata somma di lire 18,510, non che quella di L. 86,105 55 stata distribuita nell'anno a titolo di soccorsi *ordinari* ossia pensioni, e per cui si soccorrono 725 famiglie, viensi ad ottenere appunto la complessiva cifra stanziata nel bilancio del corrente anno per la distribuzione dei soccorsi in L. 103,927 46, oltre quella di L. 3,917 40 rimaste disponibili sugli antecedenti esercizi.

Ma se è doloroso l'incremento delle domande di soccorsi, è d'altra parte consolante un fatto che non potremmo meglio esporre che colle parole del relatore:

« E qui permettetemi, o signori, che io soggiunga una parola d'encomio ad alcune famiglie, le quali appena escite da uno stato di dura miseria, si affrettarono a renderne avvertita la commissione elemosinaria, che rinunziavano a quella pensione di cui erano provviste sui fondi di queste opere pie, facendosi coscienza che la causa del più bisognoso non venisse per opera loro nemanco per un solo istante defraudata.

« Tale tratto di delicatezza è sì fattamente lodevole, che per me vi assicuro, che se la prudenza non me ne imponesse il silenzio, volontieri cederei al desiderio di far conoscere il nome di queste famiglie, che diedero sì nobile esempio. »

È questo un atto che rivela non solo l'onestà di quelle famiglie, ma anco come ormai si vada generalizzando la brama di vivere del sudore della propria fronte pure in coloro che erano avvezzi a far assegnamento sopra i sussidi degli istituti di beneficenza.

La relazione riferisce quindi che furono disiribuite sottovesti a 216 giovanette, ammettendo pure le giovani che nell' anno scorso non erano state esaudite nelle loro dimande.

L'amministrazione fa di più: essa ha stabiliti assegnamenti per l'educazione di giovanette in istituti pii d'educazione:

« Il numero delle giovani, riferisce il relatore, alle quali venne nel corrente anno pagato da questa amministrazione in tutto od in parte il prezzo delle loro pensioni ascende in totale a 69, per cui fu assegnata la complessiva somma di L. 13,795.

« La determinazione presa di tali assegnamenti fu per la vostra commissione infinitamente gradevole, posciachè ella è intimamente convinta come niun soccorso sia sorgente di più benefico effetto di quello che è destinato ad infondere nell' animo delle ragazze i primi elementi dell'educazione morale ed intellettuale, le quale dirozzando l'intelletto abbellisce il cuore, nel tempo stesso che venne a sollevare dalla miseria tante creature, alle quali sovrastava pur troppo il pericolo che una fatale inesperienza eccitata dalla povertà le facesse traviare dal sentiero della virtù, se la benefica mano della carità non le avesse sorrette.

« E provo tanto più verace la soddisfazione che vi esprimo, in quanto che posso accertarvi, o' signori, che avend' io più volte, sia pel disimpegno delle sacre funzioni e sia per ragione di gentile invito potuto visitare davvicino gli stabilimenti, in cui trovansi ammesse quelle zitelle, le quali mercè la vostra cooperazione vi ebbero ricovero, ho dovuto persuadermi come siasi progredito d'assai nella via dell' istruzione mediante le assidue ed intelligenti cure di chi presiede a così utili istituti. »

Accenneremo finalmente gli assegni per doti matrimoniali: 73 furono le giovani che hanno potuto essere fornite di dote, essendo stanziata la somma di lire 12,888 78

Benchè semplice e brevissima, la relazione dice abbastanza per chiarire come le riforme introdotte nell' amministrazione e direzione dell'Opera Pia di S. Paolo siano tornate giovevoli alla classe povera, e come ora le rendite ragguardevoli che essa ha siano impiegate a sollevare la miseria, non a nutrire l'ipocrisia.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.
(*Ritardato*)

Parigi, 19 (*sera*)

Azioni del credito mobiliare 1382.

Strade ferrate austriache 778.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 590.

La fiacchezza della borsa viene attribuita allo stato della quistione svizzera.

Il *Times* d'oggi sostiene che il diritto sta dalla parte della Svizzera; il *Morning Post* spera che la Francia non spiegherà un partito attivo in favore della Prussia.

Berlino, 22.

I preparativi guerreschi hanno per iscopo di mettere in piedi 135,000 uomini pel prossimo 2 di gennaio.

—

Parigi, 23.

Malgrado gli apparecchi formidabili della Prussia contro la Svizzera, le speranze di accomodamento non sono abbandonate.

—

Si ha da Algeri in data del 20:

Un violento uragano ha prodotto degli straripamenti considerevoli. Tutta la pianura è innondata fino a Bouffarick (a circa sei miglia da Algeri, sulla strada di Blidah).

Si temono grandi disastri.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Corrispondenti. Nella corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* in data 14 dicembre si legge letteralmente:

« In seguito allo scioglimento del sequestro le « nostre relazioni diplomatiche verso l'Austria ri- « tornano nell'antica carteggiata, e il conte Adriano « di Revel si recherà senza indugio di nuovo al « suo posto a Vienna in qualità d' inviato sardo. »

Avvertiamo la *Gazzetta d'Augusta* e il suo corrispondente per loro norma che se vogliono mentire abbiano almeno buona memoria e si ricordino che il conte Adriano di Revel è morto di cholera or sono due anni

Grassazione. — *Fossano*. Verso le ore 6 1|2 di sera del 20 corr. una banda di malfattori in numero di 7 si presentò in una cascina in territorio di Fossano, distante un chilometro dalla città, tenuta in affitto dai fratelli Gio. Domenico Chiaramello fu Lorenzo. I malandrini uccisero barbaramente a replicati colpi di coltello e spari di pistola il Chiaramello Giovanni ed il vaccaro Marengo Giovanni, indi dovettero darsi a precipitosa fuga senza aver potuto nulla depredare.

Un quarto d'ora dopo tale misfatto sopraggiunse sul luogo del delitto l'intera stazione dei R. carabinieri di Fossano, composta di 6 uomini, la quale operò l'arresto di un individuo supposto complice di tale assassinio. Ieri si trasferì sul luogo del luogo l'ufficio fiscale unitamente al giudice istruttore per i relativi incumbenti giudiziari.

(*Gazz. delle Alpi*)

Disastro. — *Ormea*. Antonio Gherardi insieme suo figlio essendosi recati in Frabosa e non essendo più ritornati a casa, vennero in loro traccia spedite persone da quelli della sua famiglia. Entrambi vennero trovati cadaveri sul colle chiamato *Pian-Rosso*, ove è probabile che siano stati sorpresi da un uragano mentre transitavano quei monti per ritornarsene a casa. Il giudice d'Ormea tosto si è recato sul luogo, e fu riconosciuto che la morte degli infelici Gherardi non proviene da delitto.

(*Idem*.)

I difensori del re di Napoli. Riceviamo dal sig. cav. Edward Lumley-Woodyear de Lumley, quel medesimo che mandò, qualche tempo fa, una circolare a tutti i giornali clericali dell' Europa in difesa del re di Napoli contro l'articolo del *Moniteur*, una lunga lettera in data di Napoli 14 dicembre, in risposta alle nostre osservazioni a quella circolare. (V. *Opinione* del 18 novembre p. p., num. 318)

Questa lettera è un tessuto di elogi fatti dallo scrivente a se stesso, o di ingiurie al nostro indirizzo, come anche a quello dei governi di Francia, d'Inghilterra e di Piemonte. In quanto alle cose di cui si vanta il sig. Lumley, alle grossolane invettive contro di noi e il nostro giornale, e alla sua professione di fede nei miracoli di Rimini e di S. Gennaro, le stamperemmo volontieri perchè i nostri lettori vedrebbero che sorta di gente sono i difensori del re di Napoli; ma il pubblicare ingiurie contro i governi accennati è un privilegio che lasciamo volontieri all' *Armonia* e consorti. Rettifichiamo però volontieri l' espressione da noi usata, cioè che il signor Lumley sia stato semplicemente il *portavoce* del governo di Napoli, giacchè egli ci scrive che ha manifestata la sua opinione personale, e che ne accetta tutte le conseguenze. Il sig. Lumley probabilmente ci ha male intesi; noi non avevamo altra idea che di accennare essere una gran fortuna per il re di Napoli di trovar persone, come lui che si vanta di appartenere ad una famiglia sedente nella camera alta del parlamento a Londra, le quali assumono le sue difese senza essere nè pagate nè ricercate, e aggiungiamo ora, che hanno a loro disposizione un vocabolario così pronto e ricco di contumelie contro gli avversarii del governo di Napoli, e in generale di tutti i governi assoluti e gesuitici.

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

Scrivesi da Vienna, al *Times*, sotto data del 16:

« Dicesi che la decorazione data dalla duchessa di Parma a Franceschini, pei servigi resi da questo come capo della polizia austriaca nel ducato, non possa essere pel Franceschini molto lusinghiera. I duchi di Parma hanno due ordini e quello di S. Luigi, che fu dato a Franceschini, è il meno onorevole dei due.»

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Dal Confine Lombardo, 18 dicembre

Non appena giunse avviso all'I. R. delegato di Pavia della venuta delle LL. MM. in Lombardia, tosto si diede egli premura di diramare analoga circolare ai dipendenti commissarii distrettuali, nella quale incaricavali di riunire le rappresentanze comunali dei rispettivi circondari, per sentire in qual modo credessero di degnamente e decorosamente solennizzare sì fausto avvenimento. In pari tempo inculcava ai suddetti commissarii di insinuare destramente alle rappresentanze che avessero a deliberare di associarsi alla provincia per festeggiare convenientemente le LL. MM. Con la quale determinazione si sarebbe venuto a dare facoltà allo stesso delegato di fare quanto stimava più opportuno.

I commissarii compresero l'imbeccata, e, preso a secondare a tutto potere le lodevoli intenzioni del loro superiore, tanto fecero che riuscirono nell'intento. In tutti i convocati si ripetè l'identica lezione, che cioè tutti gli altri avendo fatto così, il fare diversamente sarebbe un compromettersi; e siccome i convocati e consigli erano riuniti a termine brevissimo e tutti i possidenti più facoltosi ed intelligenti trovavansi assenti, per essere in tale stagione alle rispettive case di campagna fuori di provincia, così fu facile ai signori commissarii l'aver buon giuoco degli inesperti e creduli contadini.

Vi fu però qualche convocato, in cui la votazione, ad onta di tutta la eloquenza ufficiale, riescì contraria ai desiderii dei *pagnottisti*; ma tosto i commissarii fecersi a gridare essere questo certamente uno sbaglio nel dare il voto, giacchè non potevasi credere che, mentre tutti i convocati si erano data premura di esternare il loro contento, la loro gioia per la fausta venuta, quella sola rappresentanza avesse ad essere *male intenzionata*; insistettero di più sul compromettersi, e, nel loro zelo, vennero con *tutta bonarietà* a chiedere avesse ciascuno dei votanti a dichiarare verbalmente la sua opinione. Per tal modo riescivano a spaventare i timidi e ad ottenere il loro intento. Quale libertà di votazione sia questa, voi ben lo vedete.

Il risultato di tutti questi raggiri fu quindi che, avendo tutti i comuni convenuto nella proposta delegatizia, si attivò una sovrimposta di cinque millesimi per scudo, da versarsi in gennaio, e si dice che altri cinque millesimi si verseranno in aprile. La provincia di Pavia, esclusa la città, conta un estimo di dodici milioni di scudi, e quindi sono lire 120|m. che viene a versare. Le opere di beneficenza consistono, a termini della

---

tore delle scienze mediche perigliare la propria vita in queste ricerche e due medici italiani perirono, uno cercando innestarsi la febbre gialla, un altro la febbre bubbonica. Recentemente si provò se mai si potesse prevenire la sifilide per mezzo di un procedimento analogo chiamato *sifilizzazione*, ed un nostro medico, il dottore Sperino, sostenne in proposito una viva polemica, in conseguenza di sperimenti tentati anche da lui. Più fortunate pretendonsi le esperienze che si fecero per inoculare agli animali bovini la polmonèa, e questo fu pure un grandissimo servigio reso per un'altra via all' umanità che ha nelle razze bovine uno dei principali e migliori nutrimenti, e un grandissimo aiuto per la coltivazione e fecondazione dei campi. Questo nuovo trionfo della scienza sperimentale si deve al dottore Willems. La sua utilità dicesi dimostrata dalla fiducia universale con cui si inocularono finora in Europa parecchi milioni di animali bovini.

Il veterinario signor Giulio Sandri, membro dell'I. R. istituto veneto di scienze, lettere ed arti, uno dei XL scienziati italiani, chiaro per diversi pregevoli lavori, in una sua memoria recente sull'innesto della polmonèa, ci offre il mezzo di soddisfare brevemente alla generale curiosità, che ama di conoscere i risultamenti dei lavori sperimentali delle principali commissioni e dei più reputati veterinari.

Nel Belgio, da dove ha presa origine questa operazione, gli esperimenti istituiti da 54 veterinari, fecero che sopra 5301 animali, 4324 rimanessero inoculati con pieno effetto. Di essi 86 perirono in causa dell'operazione, 74 perdettero la coda fino alla base, e 304 in parte soltanto, e successivamente 55 contrassero la malattia ad onta dell'innesto.

La commissione olandese inoculò 247 animali, dei quali 16 ammalarono ugualmente di polmonèa e di cui 10 morirono.

Sopra 1245 innestati dalla commissione di Lilla si sviluppò il flemmone alla coda in 1005 soltanto e non negli altri 240. Dei primi, 17 morirono in conseguenza dell'innesto, 184 perdettero in parte o in totalità la coda e 32 contrassero la peripneumonìa.

La commissione francese ha inoculati soli 54 animali, di cui 33 mostrarono effetti locali di leggera infiammazione e 21 di flemmone assai grave, passato poi a cangrena in 6, molti di essi perdettero la coda e degl' inoculati che ne uscirono mutilati od intatti, essendosene esposti 34 per cinque o sei mesi all'influenza del contagio, la malattia fu contratta da un solo individuo, mentre di 24 non inoculati esposti allo stesso cimento la contrassero 14.

Ma per non allontanarci molto dalla brevità che ci siamo prefissa, ci limiteremo ad accennare ancora i risultamenti ottenuti nel regno lombardo-veneto. — La commissione pavese inoculò 539 animali, di cui 500 diedero segni di manifesta reazione, ed essendo stati messi tutti in opportunità di contrarre il contagio, nol prese nessuno di quelli in cui si sviluppò bene l'effetto della inoculazione, e lo contrassero soltanto alcuni tra quelli, in cui l'operazione non fu seguita da una conveniente reazione. — Da un ragguaglio per la provincia di Milano disteso dal signor Fiorenzo De-Capitani si rileva, che sopra 248 bestie inoculate ne perirono 19 di polmonèa e 15 in conseguenza dell'operazione. — In un altro ragguaglio per la stessa provincia il signor dott. Antonio Ferrario riporta che di 239 inoculati, 16 morirono perchè innestati senza effetto e 2 con effetto, 16 in conseguenza dell'operazione e 4 furono uccisi.

Pel Bresciano il sig. dott. Lodovico Balardini riferisce che su 1073 bestie inoculate, 6 morirono per l'operazione, ne ammalarono 23 dopo l'innesto e le altre furono preservate. — Della stessa provincia bresciana di 600 individui inoculati non si ebbe alcuna perdita in causa della operazione e di 3 soli ammalatisi di polmonèa uno potè superarla.

Dobbiamo al sig. Tubbi alcuni fatti del Veneto, tra cui che sopra 211 capi sequestrati per polmonèa sviluppatasi, di 83 non inoculati ne morirono 17 e di 128 inoculati ne morirono 5.

Se avessimo bastante spazio riporteremmo volontieri i risultati soddisfacentissimi che ottenne nella provincia di Mantova in 12 esperimenti il zelantissimo signor Francesco Puerari, veterinario a Bozzolo, ma crediamo che saranno sufficienti i fatti citati. — È per questa ragione che trascuriamo pure dal riportare i fatti luminosi dell'inoculazione praticata nel Puy-de-Dôme da quella società d' agricoltura e che i più increduli alle nostre parole potranno vedere nel *Journal d'Agriculture pratique*, fascicolo di novembre u. s.

Cosicchè da tutti i calcoli fatti emerge che sopra 100 inoculati, 2 muoiono in conseguenza dell'operazione, 2 contraggono malgrado di essa la malattia e 96 rimangono incolumi. Noi non vogliamo qui dare alcuna cifra della mortalità nei casi in cui non viene praticata l'inoculazione: questo numero essendo forte, parrebbe che noi avessimo interesse a farlo apparire tale. Tutti i proprietari che hanno avuto questo flagello nelle loro stalle comprenderanno peraltro qual sia la cifra che ci duole di pronunciare, e potranno decidere se le nostre considerazioni e raccomandazioni abbiano buon fondamento.

Del resto, le nostre raccomandazioni si appoggiano a fatti ed a testimonianze generali, ad opinioni lungamente meditate, ma non pretendiamo che non v'abbia assolutamente nessuna opposizione perchè soltanto le scienze esatte godono di questo privilegio. Infatti un'accademia belga oppose il suo voto alla inoculazione della polmonèa, e il dottor Nittinger in Germania va da qualche tempo stampando opuscoli e vignette contro l'inoculazione del vaiuolo. Ma sino a dimostrazioni più convincenti i medici non muteranno avviso, non faranno ritorno al comodo spediente di lasciar operare la natura.

—o—

relativa delegatizia ordinanza, in una dote di lire 50 per ogni comune il cui estimo non sorpassa gli scudi 50/m.; in due doti di lire 50 pei comuni che hanno un estimo dai 50 ai 100/m. scudi; in tre doti di egual cifra per quelli che hanno un estimo dai 100 ai 150/m. scudi; in quattro simili doti per quelli che hanno un estimo dai 150 ai 200/m. scudi; in cinque doti pei comuni che sorpassano una tal cifra d'estimo.

Istituiti i più precisi calcoli, risulta che tutte queste doti importeranno in complesso una somma inferiore alle lire 16/m. Aggiungete qualche migliaio di lire per opere stradali e vedrete che rimangono ancora dalle 90 alle 100/m. lire da sprecare in archi trionfali, in addobbi, ecc. ecc. e che ben più utilmente si potevano erogare nel soccorrere nel più crudo dell'inverno tanti poveri infelici, ai quali manca in tale stagione il lavoro.

Ma non così del pari prosperamente andarono le cose al signor delegato Borroni in confronto del municipio di Pavia. Questo consesso, composto di uomini leali e capaci, all'invito di formulare un programma di feste per solennizzare decorosamente la venuta di sua maestà, risposo dignitosamente che il farebbe quando venisse ufficialmente accertato di tale venuta e del soggiorno più o meno lungo che sarebbe per fare S. M. in Pavia, stante che le notorie strettezze in cui versava l'erario municipale, non gli consentivano di andare incontro a troppo ingenti spese, mentre era ancora incerta la venuta del sovrano.

Siccome le autorità potevano dare a questo riguardo una categorica risposta, il signor delegato ebbe un bel gridare, ma fu indarno. Egli chiamò il municipio un *non me ne impiccio*; i suoi cagnotti sparsero malevoli insinuazioni contro la magistratura civica, dicendo che si restava indietro, che si voleva compromettere la città, che si finirebbe col perdere l'università; ma il municipio si tenne fermo nel suo dignitoso e prudente contegno e fu solo quando S. M. era già giunta a Venezia che si procedette a sentire in proposito il consiglio comunale, il quale convocavasi nel giorno 1 corrente, per trattare anche di altri affari comunali. Ma, appunto in quella seduta, dovevasi approvare anche il bilancio municipale pel venturo anno, nel quale stanziavasi la sovrimposta di 20 centesimi per scudo, onde far fronte alle spese.

Ad onta che prezzolati scrittori si fossero affrettati a pubblicare, il giorno precedente al consiglio, nella *Gazzetta Provinciale*, un articolo in cui, sotto lo specioso titolo di « tutelare gli interessi del comune, di sostenere il pubblico decoro, » s'insinuava ai consiglieri comunali « di sostenere quelle proposte che in sì grave momento si ravvisassero reclamate dal ben inteso interesse del comune e da ragioni di alta e dignitosa convenienza, » e si esprimesse la fiducia che i consiglieri stessi « fossero per apportarvi tanta dignità di deliberazione e gentilezza di dimostrazioni, quanto sembrava richiesto dai bisogni del paese e dalla solenne circostanza in cui si versava; » benchè, dico, per tal modo si cercasse d'influire sulle proposte del municipio, pure a quasi unanimità il consiglio accolse la proposizione di quest'ultimo di stanziare sole lire 25m., pel titolo suindicato, da erogarsi, a giudicio della congregazione municipale, parte in opere di beneficenza ed in premii per oggetti di belle arti; ed il restante nei soliti festeggiamenti. La somma votata non è, come vedete, ingente, se si considera che se ne deve detrarre buona parte pei poveri.

Ma ciò non è tutto. Il delegato aveva, prima della riunione del consiglio, riferito alla luogotenenza che il municipio non voleva saperne di feste; che egli, delegato, declinava ogni responsabilità ecc.; e chi sa in quali termini abbia rappresentata la cosa. Fatto sì è che, nello stesso giorno, pervenne un dispaccio della luogotenenza, col quale istituivasi apposita commissione, che stanziasse il programma per solennizzare decorosamente la venuta di S. M.; la quale commissione doveva comporsi dell'I. R. delegato, presidente, del podestà e di un assessore municipale, del presidente della camera di commercio, del consigliere di polizia, del comandante militare della città e del capitano dell'imperiale regia gendarmeria. Credo che tal fatto non abbisogni di commenti per provare che le autorità si attendevano chi sa a qual sorta di feste, se si ebbe d'uopo nominare a membri della commissione il capo della polizia, il capo militare della città ed il capo della gendarmeria. Dicesi che questa misura sia generale per tutte le città; ma ammessa anche questa ipotesi, sta sempre che tale commissione fu nominata in seguito a rapporto riservato del delegato; circostanza di cui garantisco l'autenticità. Per me, parmi che non si potesse far di meglio, per mostrare che la venuta imperiale era tutt'altro che desiderata ed accetta.

STATO ROMANO

Roma, 16. Il generale Goyon non è riuscito a cattivarsi le buone grazie di S. E. il cardinale Antonelli. Il generale è franco e leale e si occupa molto e seriamente dell'organizzazione dell'armata pontificia. Tutto questo non gli dà titoli ai favori del primo segretario di stato.

Mi si racconta che in questi ultimi giorni una viva discussione personale ebbe luogo fra il cardinale Antonelli ed il cardinale Altieri alla presenza di S. S. Trattavasi della carezza del grano. L'esportazione dei cereali è proibita fino a nuovo ordine; ma il cardinale Altieri dichiarò ad Antonelli che, malgrado questo divieto, i grani non cessano di essere esportati da parecchi porti dello stato e sopratutto da quello di Terracina. Giova sapere che la famiglia del cardinale Antonelli sta a Terracina. L'allusione era diretta ed il cardinale Antonelli vi rispose con parole, dicesi, passabilmente vive. Il cardinale Altieri non si diè vinto e replicò non meno vivamente che i carichi di grano erano fatti sotto la direzione del fratello stesso del cardinale Antonelli.

Non conosco le conseguenze di questa conversazione; ma i due cardinali separaronsi in poco amichevole maniera. (*Corresp. Ital.*)

DUE SICILIE

Scrivono al *Corriere Mercantile* da Napoli, 19 dicembre:

« Lo scoppio d'una polveriera, di cui vi diedi cenno frettoloso nell'ultima mia d'avantieri, arrecò non pochi danni. È sita presso l'arsenale, e benchè non contenesse che modica quantità di polvere, guastò gli edifizi prossimi, e mandò a male molto legname, attrezzi ecc. Fra morti, feriti, e malconci, si contano da 10 a 20 soldati, operai, o marinai.

« Dopo il supplizio di Melano, corrono fra la plebe lazzaronica voci superstiziose che potranno darvi giusta idea del carattere e della condizione intellettuale di questa numerosa parte delle nostre masse. In qualche quartiere dove la polizia li tiene organizzati, prevale l'opinione che il re devoto della B. V., fu preservato da un miracolo. Altrove si è accreditata una ben diversa novella, e corre bene fra la moltitudine, che, cioè, la memoria del Melano dee tenersi in venerazione perchè e' volle sacrificarsi pel bene del popolo, e che a manifesti segni si vide il celeste favore per lui, cioè che *cinque colombe bianche si videro svolazzare intorno al patibolo*, e poi ad un tratto dileguarsi. Così son fatti costoro! Nella maggioranza delle classi colte indifferenza grandissima pel re e pel pericolo da lui corso. Scene veramente teatrali, e secondo il costume chiassoso e comico di qui, furono rappresentate a corte da impiegati, funzionari, dignitari d'ogni classe, da' negozianti esteri residenti, e da' nostrali che tutti han mano in pasta ne' privilegi ed appalti. La più singolare senza dubbio fu quella di Rothschild, il gran monopolista delle nostre cose finanziere e bancarie col governo, che si fece promotore della costruzione d'una chiesa votiva. »

Scrivesi da Napoli, il 15, al *Times*:

« Il mattino di sabbato, 13 dicembre, Melano venne dalla caserma di Ferrantina tradotto alla prigione di Castel Capuano e di qui, scortato da un distaccamento di cacciatori e dalla congregazione dei bianchi, alla chiesa del Rifugio. Dopo ciò fu condotto alla porta Capuana, ove erano disposte delle truppe ed era stato piantato il palco. Giuntosi sulla fronte del battaglione cui apparteneva il prigioniero, questo, che portava il suo uniforme, ne venne spogliato e fu vestito di una camicia nera, secondo i termini della sentenza, con un largo cartello sul petto, portante questa iscrizione: *L' uomo empio.* Posto quindi sopra un carro, gli si fece fare un giro intorno alle truppe e quindi fu deposto presso il palco, ch'egli salì parlando, mantenendo lo stesso fermo carattere e fissando i suoi occhi sul crocifisso. Le ultime parole di Melano furono: *Viva la patria e la libertà!*

« Un'altra voce aggiunge che dalla vicaria alla chiesa del Rifugio i suoi occhi non furono bendati e che, nella chiesa, egli rispose con alta e chiara voce alle preghiere dei padri assistenti. Allora gli furono bendati gli occhi, malgrado le sue istanze di poter vedere il popolo. Egli camminò con passo fermo e forse un po' troppo vivo pei padri. Si fermò quindi un poco e pregò che gli si fosse tolta la benda, ma invano. A quelli che lo assistevano egli disse: « Padri, è cosa gloriosa morire pel proprio paese e per la libertà! » ed anche a pochi passi dal patibolo egli ripetè le stesse espressioni. Alle ultime preghiere rispondeva colla stessa ferma voce, aggiungendosi a lui il popolo che piangeva. Anche i soldati del suo battaglione erano profondamente commossi, ed alcuni degli ufficiali piangevano pure. Nell'attaccare la corda, il carnefice maltrattò il prigioniero tanto che ne lo percosse due volte.

« L'esecuzione fu lunga e penosa o per l'inesperienza del carnefice o per l'irritazione di esso per le riscosse avute dal padre assistente. Durante l'ultima notte, il prigioniero desiderò che quelli che lo assistevano gli leggessero un libro intitolato *Vita e morte del buon cristiano*. Il luogotenente Fiori, uno dei giudici del consiglio di guerra, fu posto sotto rigoroso arresto per aver fatte varie insolenti osservazioni al delinquente ed allo avvocato nella pubblica discussione.

« Un soldato del 3° battaglione fu imprigionato a motivo della sua grande intimità coll'accusato. Condotto innanzi al consiglio di guerra, gli fu dal presidente domandato perchè fosse stato in tanta intimità col Melano. Egli rispose: — Ella e gli altri ufficiali hanno attestato che Melano era il modello del battaglione; per questo io divenni suo amico. Nel mio caso, loro avrebbero fatto lo stesso. — Il presidente ordinò ch'egli fosse messo in libertà. »

Notizie Estere

SVIZZERA

Si legge nel *Bund*:

« Il consiglio federale ha deciso di pubblicare l'organizzazione già ordinata dell'esercito svizzero, e la destinazione dei singoli comandanti. Invece del testè defunto Rilliet Constant, cui era assegnata la nona divisione, si è nominato il colonnello Bontems.

« La circolare del consiglio federale ai cantoni esprime la convinzione che i governi «« sapranno valutare la serietà della presente situazione della patria e le complicazioni che ne possono nascere in tutti i suoi rapporti. Nell' incertezza della piega che assumeranno gli affari, dobbiamo; prosegue la circolare, invitarvi instantemente di mettere il contingente federale, la riserva e la landwehr subito in uno stato che senz'altro se ne possa disporre nell' interesse della patria, e che mancanze e lacune eventuali sia nel personale, sia nel materiale vengano tosto supplite, qualora si avessero a manifestare in un senso o nell'altro. »»

PRINCIPATI DANUBIANI

Rapporto alla quistione dei principati danubiani pendono presentemente delle trattative fra la Russia e la Francia. La prima di queste potenze vorrebbe che la quistione fosse discussa alle conferenze di Parigi, ma la Francia e le altre potenze cointeressate hanno dichiarato che questa discussione non può aver luogo finchè non si ha il rapporto ossia la proposta della commissione d'organizzazione.

A quanto pare la Russia non vuol lasciarsi sfuggire l'occasione di sentire i motivi che si fanno valere in favore dell'unione, ed è supponibile che la Russia persista nella sua domanda sperando che nella discussione si riveleranno cose, che possono compromettere la sua avversaria cioè l'Inghilterra. La discussione non potrebbe in verun modo aver un' utilità pratica, non esistendo ancora il rapporto della commissione, ned essendo, a quanto pare, tanto vicino il momento dell'elaborazione del medesimo. D' altronde non è peranco deciso se nella commissione si discuterà o meno il progetto d'una fusione. La porta si pronuncia ancor sempre contro una siffatta discussione, e non è vero come pretendono certi giornali francesi, che ella abbia fatto delle concessioni a questo riguardo.

All' opposto veniamo assicurati che, dopo l'avvenimento al potere di Reschid bascià, è pervenuta agli agenti ottomani accreditati presso le corti europee, una nota circolare in cui rapporto al progetto d'unione è detto quanto segue: Il governo del sultano non può deviare dalla sua prima risoluzione di non permettere che nei divani *ad hoc* sia discusso il progetto di fusione, giacchè il detto progetto giustamente interpretato fu pregiudicato già col trattato di Parigi.

(*Corr. ital.*)

Notizie Ultime

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 21 *dicembre*.

La questione orientale sembra dovere, alle prossime conferenze, entrare in una nuova fase. Sul punto della delimitazione delle frontiere di Bessarabia le potenze che firmarono il trattato sarebbero finalmente d'accordo. Con una transazione, si lascierebbe Bolgrad propriamente detto alla Russia e si darebbe alla Moldavia il lago comunicante col Danubio. Se questa transazione, proposta dall'imperatore di Francia, non potesse effettuarsi, si cercherebbe qualche altra via di accomodamento; s' indennizzerebbe, per es., la Russia colla cessione di una parte qualunque di territorio da determinarsi di comune accordo. La Russia domanderebbe un' indennità in Asia. La Turchia sola esita ancora a prendere il suo partito, su quest'ultima combinazione, la quale si farebbe a sue spese; ma le sarà pur forza piegare alla decisione del congresso.

Ma gli animi sono ben altrimenti preoccupati dall'affare di Neuchatel. Tutto annunzia che la Prussia si dispone a rimettersi all'*ultima ratio*, ora che a suo avviso ha esaurite tutte le vie della conciliazione. Qui le simpatie per la Svizzera furono scemate dal linguaggio veramente inopportuno dei giornali della confederazione. Guai agli svizzeri, che sono al servizio del re di Napoli, malgrado la voce insistente che vengano richiamati; io non credo a questo richiamo, attesochè non c'è più capitolazione fra la Svizzera ed altri governi e queste truppe non potrebbero quindi essere considerate come truppe nazionali. Poi vi sono gli immensi vantaggi, di cui godono a Napoli ed ufficiali ed anche soldati, sia pel soldo che per la pensione di ritiro dopo un certo tempo di servizio, vantaggi che li faranno certamente rimanere sotto le bandiere di re Ferdinando.

Vi ho ultimamente parlato di qualche contrasto sorto fra i sindaci di Parigi e il prefetto della Senna, circa la centralizzazione nelle mani di quest'ultimo dei soccorsi di beneficenza. La faccenda si era fatta grossa. Da una parte, decreto del prefetto già emanato; dall'altra, resistenza non solo passiva, ma anche dei maires, sostenuto dal prefetto di polizia. Essi andarono in corpo dal ministro dell'interno, che diede loro ragione e rivocò l'ordinanza del prefetto. Questo montò prima in gran collera; ma poi finì per calmarsi e rassegnarsi.

In una certa sfera, non si parla d'altro che della magnificenza, che si dice intenda spiegare il maresciallo Pélissier, duca di Malakoff. Ben è vero le sue molte dotazioni, aggiunte all'assegno come vice-presidente, lo mettono in grado di far brillante figura a corte ed in città. Quanto al suo stemma, di cui già ho parlato, sarà un vero monumento dell'arte araldica, come è un capolavoro di studio e di pazienza. Vi si veggono zuavi, turchi, scozzesi, cacciatori di Vincennes, insomma un po' di tutto.

L'imperatore vuol risolvere l'affare del *grand-central* prima dell'arrivo di Morny. Così pure per la rete dei Pirenei, che sarà concessa a Pereire.

Si vanno attivamente redigendo le liste elettorali. Il governo profitta di questa circostanza, per fare un po' di statistica dell' opinion pubblica e per prepararsi ad un'azione rigorosa. Istruzioni in questo senso furono date a tutti i prefetti e sottoprefetti nominati di fresco, i quali tutti hanno ricevuto ordine di recarsi immediatamente al loro posto. A.

Il *Constitutionnel* smentisce le voci corse sulle difficoltà che sarebbero insorte per la convocazione delle conferenze e soggiunge:

« Noi siamo inclinati a credere che le proroghe subite furono messe a profitto e che lo spirito di saviezza e di conciliazione da cui fu decisa la riunione non cessò di agire nell' intervallo per riavvicinare ancora le diverse opinioni e condurre le cose più vicine che fu possibile ad una soluzione. Vi ha tutta la probabilità che saranno per bastare alcune sedute per condurre a fine il lavoro delle conferenze e che queste sedute non andranno al di là dei primi giorni di gennaio.

« Tutto lascia sperare che la quistione delle frontiere di Bessarabia si troverà in allora definita come tutte le altre minori difficoltà che si riferiscono a questa parte del trattato.

« Resterà tuttavia pendente una quistione, vale a dire quella della riorganizzazione dei principati danubiani. Essa era rimasta forzatamente sino adesso senza soluzione possibile.

« Si sa infatti per quali motivi la commissione delle potenze europee che si era riunita in Moldavia, dovette interrompere le sue operazioni. I divani incaricati di esprimere i voti delle popolazioni moldo-valacche non potevano essere convocati sino a che le truppe straniere occupavano i principati. Non fu dunque possibile riunirli sino adesso: ma una volta regolate le quistioni delle frontiere e dopo che le truppe straniere avranno sgombrato, i divani potranno essere immediatamente convocati.

Dopo che il voto della nazione sarà conosciuto, la commissione europea dal suo canto finirà il suo lavoro. Poscia la conferenza si riunirà un'ultima volta a Parigi come lo porta il trattato. Essa prenderà cognizione dei diversi pareri espressi dai divani come anche del rapporto della commissione europea che servirà di base al regolamento definitivo di questa importante materia.

Si può dunque lusingarsi attualmente che questa ultima fase delle trattative che tiene l'Europa attenta dopo il congresso di Parigi, non incontrerà più seri ostacoli e che la nuova organizzazione reclamata dai principati si effettuerà nella primavera.

Anche il *Globe* di Londra in un articolo che ha il carattere di una comunicazione ufficiale assicura che le conferenze di Parigi saranno tantosto convocate. Esso dice: « Noi abbiamo motivo di credere che l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra resta intatto, che non vi sono difficoltà per la riapertura delle conferenze e che i punti contestati del trattato di Parigi non furono mai come adesso in una via più favorevole ad un accomodamento soddisfacente ed onorevole. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 23 (*sera*)

Azioni del credito mobiliare 1420.

Strade ferrate austriache 782.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 595.

Si ha da Costantinopoli che è stata accettata la mediazione dell' Inghilterra per riconciliare gli abissini coll'Egitto.

Berna, 23.

Le speranze di pace aumentano.

Borsa di Parigi del 23 dicembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		66 45 66 75
4 1/2 p. 0/0	92 »	91 60
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	91 60	» »
5 p. 0/0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		94 93 7/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale la sera del 17 dicembre 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	2,941,274 72
» » in Torino	»	4,285,646 18
» » nelle succurs.	»	2,835,709 39
» in via dall'estero	»	600,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	18,026,871 87
» » in Torino	»	24,883,069 11
» » nelle succ.li	»	6,116,414 57
Effetti all'incasso in conto corrente	»	398,822 12
Immobili	»	1,771,430 46
Fondi pubblici della Banca	»	5,480,253 33
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	951,147 59
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	783,333 34
	Ln.	75,978,473 68

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	32,364,650 »
Fondo di riserva	»	1,338,222 18
R. Erario Conto corr. disp. Ln. 157,000 » » non disp. » 385,000 »		542,000 »
Conti corr. disp. in Genova	»	420,384 43
» » in Torino	»	489,904 14
» » nelle succursali	»	105,735 39
» non disponib.	»	45,454 82
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	869,386 34
Dividendi a pagarsi	»	16,112 »
Riscontro del semestre precedente	»	375,777 22
Benef. del sem. in corso in Genova	»	459,515 06
» » in Torino	»	688,297 38
» » nelle succurs.	»	200,457 81
Diversi (non disponib.)	»	6,062,576 91
	Ln.	75,978,473 68

GIORNALE
DELLE ARTI E DELLE INDUSTRIE

Anno III.

Prezzo d'abbuonamento

	Trimestre	Semestre	Anno
Torino	L. 7	13	25
Provincie	» 9	16	30

Le associazioni si ricevono all' ufficio di direzione e amministrazione, via Arcivescovado, n. 8, piano 2°, casa Rorà. Per le provincie con vaglia postale.

Essenziali miglioramenti saranno introdotti nella compilazione del foglio pel nuovo anno.

Torino — Tipogr. Castellazzo e Garetti — 1856,

ALESSANDRIA
E
LA LEGA LOMBARDA

NARRAZIONE STORICA
di **Nicolò Cesare Garoni**
Savonese

1 *Vol.* — *Prezzo L.* 2.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffìcio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Il cangiamento di stagione esercita una certa impressione sul sistema nervoso, e quindi sulle funzioni dello stomaco e degli intestini. Per conservarsi in salute è necessario che esso non indebolisca le funzioni del primo e non sconcerti quelle degli altri. I medici ordinano siccome il più efficace antinervoso, il siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista a Parigi. (e)

LORENZO PANIGHETTI

Chincagliere in via di Po rimpetto alla regia università.

Fa noto di aver ricevuto un grandissimo assortimento di *nécéssaires* per *toelette*, lavoro e viaggio, come pure di armoniche ed ogni genere di novità e fantasie, a modicissimi prezzi.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI
Società R. RUBATTINO e comp.

Movimento generale della navigazione col porto di Genova pel 1856.

Arrivi

Ogni Lunedì mattino da *Portotorres*.
» Martedì » » *Nizza*.
» » » » *Livorno*.
» Giovedì » » *Marsiglia*.
» » » » *Nizza*.
» Venerdì » » *Livorno*.
» » » » *Cagliari*.
» Sabato » » *Livorno, Civitavecchia e Napoli*.
» 4 e 19 del mese » *Tunisi*.

Genova, 28 aprile 1856.

Partenze

Ogni Martedì per *Nizza* ore 6 pom.
» Mercoledì » *Portotorres* » 9 ant.
» » » *Livorno* » 6 pom.
» Giovedì » *Livorno, Civitavecchia e Napoli* ore 6 pom.
» Sabbato » *Nizza* » 6 »
» » » *Livorno* » 6 »
» » » *Marsiglia* » 2 »
» » » *Cagliari* » 6 »
» 10 e 25 del mese per *Tunisi* » 6 »

Il Direttore RAFFAELE RUBATTINO.

Dirigersi in Torino dagli Agenti A. BONAFOUS e Comp.

A TUTTI, E PER TUTTE LE ETÀ DELLA VITA UMANA

TRATTATO PRATICO degli ORGANI GENITO-URINARI in istato di sanità e in quello di malattia; le loro funzioni ed infermità provenienti da eccessi in gioventù e dall'abuso della virilità; onanismo, impotenza, perdite, ristringimenti, renella, pietra, catarro, malattie della matrice, sterilità, affezioni contagiose.

PRESERVATIVI, — CURA, — IGIENE, — FORMOLE.

Guida degli ammalati del Cav. **GOEURY-DUVIVIER**, della Facoltà di Parigi, già medico dell'Uffizio di Beneficenza, ex-chirurgo maggiore, officiale del merito militare.

RUE DE RIVOLI, 134. *Al suo gabinetto, fondato da* 15 *anni.* RUE DE RIVOLI, 134.

Un vol. in-8 di 600 pag., con fig. d'anatomia. 5.a ediz. Vendibile in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di L. 6; per 6 80 si spedisce franco in provincia contro vaglia postale affrancato.

Consulti dalle 9 a mezzogiorno e dalle 2 alle 5. Cure e Consulti per corrispondenza. *(Affrancare.)*

SETERIE
AL MASSIMO BUON PREZZO

Per cessione del locale dovendosi liquidare nel più breve tempo possibile una gran quantità di stoffe in seta, cioè *Gros* uniti ed operati a volanti damaschi, *Moirés antiques*, ecc. Cravatte, Gilets e Foulards - Si esporranno in vendita tagli veste al prezzo incredibile di Lire 37 e più.

Oltre un completo assortimento di Scialli lunghi e quadrati di Cachemire Terneaus che una prima casa di Parigi fa liquidare al 50 p. 0/0 di ribasso sul prezzo di fabbrica.

Mantelletti di panno e velluto neri ed in colore, anche al più grande ribasso.

Via Finanze, in faccia alla buca delle lettere. Torino.

Litografia J. JUNCK

Piazza Castello, 11, *Piazza Carignano* 14, *via Accademia delle Scienze, 2, Torino.*

BIGLIETTI DI VISITA

Sopra	cartone velino di Francia	L. 1 50	il 100
Id.	porcellana (Germania) .	» 3 50	*Id.*
Id.	caoutchou	» 4 »	*Id.*
Id	inglese (Bristol). . . .	» 6 »	*Id.*
Id.	fortissimo e gran form. .	» 8 10	*Id.*

Novità per Biglietti di visita sì in forma che in cartone francese, inglese e di Germania.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

BLACK BALSAM
del D.r Inglese HOWLEY

CENTO E PIU' ANNI DI PRATICA PRIVATA

Guarigione delle ferite, piaghe, scottature, scrofole, dei cancri, vescicanti inerti, geloni, panerecci, calli; tumori, buboni, delle lesioni esterne d'ogni genere.

Preservativo da tenersi in famiglia per ogni disgraziato accidente: toglie il dolore, ripristina la vitalità intormentita e rimargina in breve tempo, senza danno alcuno alla salute.

Specifico per le malattie esterne dei cavalli consimili alle sopraindicate. Chirurghi e veterinari sono d'accordo nel vantarne le portentose proprietà.

Prezzo con istruzioni in tre lingue 3, 5 e 10 fr. Torino, *Depanis* — Genova, *Bruzza* — Nizza, *Dalmas* — Cuneo, *Forneris* — Alessandria, *Crespi* — Vercelli, *Berteletti* — Asti, *Boschiero* — Aosta, *Gallesio* — Savigliano, *Calandra* — Moncalvo, *Pezzo* — Novi, *Pachierotti* — Voghera, *Panizzardi* — Biella, *Masserano*.

Deposito generale per le commissioni de' farmacisti presso il sig. *E. Neriny*, via della Provvidenza, N. 18 *bis*.

Le Pillole Angeliche sono uno dei migliori specifici che esistono. È stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'istruzione pubblica, di far inserire questo rimedio nei Codice dei Medicamenti, soli autorizzati in Francia.

Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati o putridi che alterano il sangue.

Si può, mediante 15 centesimi, purgarsi avanti o dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai proprii affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Lo Sciroppo di punte d'Asparagi è riconosciuto efficacissimo in gran numero di malattie, che calma senza irritare. L'impiego che n'è stato fatto negli spedali della Carità, della Pietà, di Beaujon e di S. Luigi ha dimostrato che da 2 a 4 oncie di questo Sciroppo preso nelle 24 ore bastavano per calmare le palpitazioni di cuore.

La stessa dose ha prodotto istantaneamente dei resultati benefici in gran numero di casi di affezioni nervose, tosse, infreddature, bronchiti, tosse cavallina, ecc., che avevano resistito a tutti i mezzi tentati anteriormente. Per evitare la contraffazione, esigere l'etichetta ed il sigillo intatti.

Deposito in Torino presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Bonzani*, via Doragrossa, 19. — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia* — Aosta, *Gallesio*.

AGENZIA

Col giorno primo del 1857, l'Agenzia di pubblicità per Annunzi a pagamento sui Giornali dello Stato del resto d' Italia e dell'Estero, di *Zaccaria Sardenna*, viene traslocata in via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno, nell'attuale ufficio dei giornali il *Fischietto* e *Pasquino*.

L'ufficio sarà aperto dalle ore sette del mattino alle 5 di sera. A tre ore avrà luogo la distribuzione del nuovo giornale la *Staffetta*.

Pagine d'annunzi di proprietà del suddetto *Pasquino*, *Fischietto* e *Staffetta*.

Da vendere

Una bella scrivania a 4 piazze con uno scaffale per le lettere e libri ed un'altra ad una piazza, nonchè una guardarobba a letto. Dirigeesi dal droghiere Robert, sull' angolo delle vie Borgonuovo e Meridiana.

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI SEGHE
PER INTARSIATURE
DI QUALUNQUE DISEGNO

Lavori con qualsiasi minima curva

IMPIALLACCIATURE

ed ogni genere di lavoro di sega

DI **MOLLARD** FIGLIO MAGGIORE e C.

TORINO, fuori Porta Susa, casa BORSANO, già Fabbrica di Maiolica.

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI
CUCITURA MECCANICA

PER LINGERIE DI OGNI GENERE — BUSTI
SARTORIA — BONETTERIA — SELLERIA
CALZOLERIA — RENDAGISTI — GUANTI — VELE
ED OGNI ALTRO LAVORO IN CUI OCCORRA L'AGO.

TORINO, Porta Susa, casa BORSANO, già Fabbrica di Maiolica.

Nel detto Stabilimento si eseguiscono commissioni in qualunque oggetto di Lingeria, di Sartoria, Busti, come in qualunque altro lavoro simile, sopra qualunque specie di stoffe finissime o grossissime.

Sono ammessi Visitatori in tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 4 pom.

SIROPPO DI DENTIZIONE

del D.r DELABARRE, addetto agli Spedali di Parigi.

Per evitare i dolori e le convulsioni che sogliono accompagnare la dentizione dei bambini, basterà fare ogni giorno delle frizioni alle gengive con questo sciroppo.

Vendesi a Parigi da *Béral*. — Torino, da *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Corutti*, sotto i portici di Po, e *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 25 *dicembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre . . .	91-60	— — —	91-60	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	92-50	— — —	92-50	— — —
1851 » 1 dicembre . .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1831 4 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Cassa di sconto (liberate) . .	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	270 —	— — —	— —	— — —
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss. . .	— —	337 338 31 x.bre	— —	— — —
Banca nazionale 1 luglio . .	— —	1335 31 x.bre	1310 —	— — —
Telegrafo sottomarino	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.	275 —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella	— —	— — —	526 —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Franceforte sul Meno .	212 1/2	
Lione	99 85	98 85
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia . . .	28 50	28 60
— di Genova . .	78 75	79 »
Sovrana nuova . . .	35 02	36 08
— vecchia . .	34 75	34 87
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . . .	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE